

Primo giorno di scuola con l'obbligo vaccini Presidi e segreterie: «Moriamo di burocrazia»

LA POLEMICA

ROMA Prima settimana di scuola per oltre 8 milioni e mezzo di studenti, si torna tra i banchi con libri e quaderni ma non solo. Quest'anno, per la prima volta, per stare in classe serve anche il vaccino. Una regola che vale per tutti, ma soprattutto per i bambini che frequentano nidi o scuole materne che, senza profilassi, da marzo resteranno a casa. Così ieri, primo giorno di scuola in tanti istituti delle regioni che hanno già avviato le lezioni, era anche l'ultimo giorno utile per i genitori dei bambini che frequentano gli asili per presentare la certificazione dei vaccini effettuati o, nel caso mancassero, l'autocertificazione delle prenotazioni già prese con gli ambulatori delle Asl.

Quella di ieri era solo la prima delle scadenze fissate dalla legge 119 del 31 luglio scorso: la legge relativa all'obbligo dei vaccini che impone la profilassi per l'ammissione dei bambini alla frequenza delle strutture educative sotto i 6 anni di età. Per tutti gli altri, dai 6 ai 16 anni, la prima scadenza è fissata al 31 ottobre giorno in cui dovranno presentare i documenti necessari e, laddove mancassero dei vaccini, nel mese di marzo prossimo interverrà la Asl

di competenza. E non sono pochi: i ragazzi in età da obbligo scolastico, per i quali sarà quindi impossibile l'esclusione dalle lezioni, sono 6 milioni degli 8,6 che stanno tornando tra i banchi in questi giorni. Ma quello sarà un problema successivo. Oggi la criticità da affrontare riguarda i bambini più piccoli, quelli che se entro marzo non si mettono in regola saranno espulsi dagli asili. E ieri si è conclusa la prima raccolta di documenti da parte delle scuole che, il 20 settembre, trasferiranno tutto alle Asl per i dovuti controlli.

IL LAZIO

Nella sola Regione Lazio sono state 90mila le prenotazioni per i vaccini ancora da fare richieste per bambini nati tra il 2001 e il 2016. La maggior parte, oltre 72mila, sono quelle effettuate dalle famiglie di bambini che risiedono a Roma: 50.322 per la fascia da 0 a 6 anni e 22.203 per la fascia da 7 a 16 anni. Le restanti 18mila arrivano dai genitori degli altri Comuni del Lazio. Buona collaborazione con le scuole anche da parte delle 33mila famiglie che hanno dei bambini che frequentano gli asili nido e le scuole dell'infanzia del Comune di Milano: il 90% ha già presentato i documenti necessari

per attestare le vaccinazioni, tra autocertificazioni o certificati definitivi. Parte ora un attento lavoro di verifica che coinvolgerà sia le scuole, impegnate a trasferire il materiale alle Asl, sia i presidi sanitari che potranno mettere mano ai dati relativi ai ragazzi iscritti e verificare eventuali inadempienze.

LA PROTESTA

I disagi non mancheranno, soprattutto a chi ora ha il compito di monitorare. «Si tratta - spiega Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - di un'altra occasione perduta per la semplificazione amministrativa. Le segreterie delle scuole in questo momento sono freneticamente impegnate negli adempimenti necessari all'avvio dell'anno scolastico. Inoltre l'organico degli assistenti amministrativi, già nettamente insufficiente e sistematicamente decimato da recenti interventi di programmazione finanziaria, non può essere ulteriormente gravato».

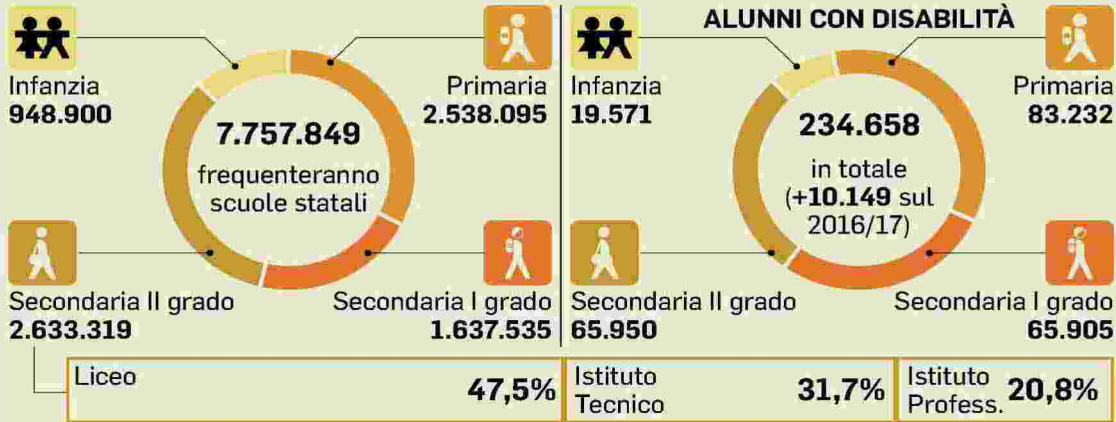
E c'è chi si prepara al ricorso: «Invece di risolvere i problemi della scuola - ha spiegato il presidente dell'Anief, Marcello Pacifico - si è pensato di caricare di lavoro le segreterie scolastiche, già ridotte all'osso dalla cancellazione di 50 mila posti negli ultimi anni».

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RIENTRO IN CLASSE CON
L'AUTOCERTIFICAZIONE
A ROMA SONO 72 MILA
I BAMBINI CHE HANNO
PRENOTATO
LA PROFILASSI**

Il nuovo anno scolastico



ALUNNI IN CALO (sul 2016/17)

